

zione politica che sembra fatta per ingigantire da un lato e collegare dall'altro. Vi è il rifiuto del collegamento alla realtà italiana che si è tentato e che si è espresso cercando di fare delle acrobazie di tipo logico collegando Haider alla Lega, la Lega a Forza Italia, Forza Italia al bieco fascismo di AN e quant'altro per arrivare a delle combinazioni che sono state lette da tutti come un modo per fare politica interna attraverso la politica estera o comunque, attraverso la visione della politica estera.

Del resto, la strumentalizzazione non è necessariamente dovuta ad un collegamento in senso negativo ed è presente in alcune delle mozioni, per esempio in quella a prima firma Mussi, nella quale vi è un'affermazione politica significativa, in quanto prevede che la camera stimi che «... l'ammissione del FPO all'interno di un Governo di coalizione avrebbe l'effetto di legittimare l'estrema destra in Europa». Si tratta, quindi, di una valutazione politica che rappresenta un'interferenza in un altro paese e che, comunque, è legata non ai fatti ma ad un'ipotesi politica.

Un altro punto della mozione a prima firma Bertinotti è significativo, perché si afferma un principio che riteniamo giusto: «l'Europa democratica (...) ha politicamente il dovere di reagire fermamente di fronte al grave "sdoganamento" di forze politiche che in modo diretto ed indiretto si richiamano ad un'esperienza che nel XX secolo è stata protagonista di una serie impressionante di crimini contro l'umanità». Da questo punto di vista, credo che l'onorevole Bertinotti, non inserendo il termine «nazista», abbia riconosciuto che i crimini contro l'umanità hanno avuto, come tutti qui dentro sappiamo, una connotazione che, oltre all'Europa, riguarda in particolare la Russia, con la sua storia da Lenin e Stalin in poi. Ad oggi, invece, Haider non si è macchiato di crimini contro l'umanità, e non crediamo che possa macchiarsene.

Il problema, allora, è valutare se la strumentalizzazione sia un fatto teorico. Basta leggere un articolo su *l'Unità*, non di uno qualsiasi ma di Gianfranco Pa-

squino, nel quale ci si chiede, sul caso Haider, quale distanza Bossi debba prendere dalle posizioni del leader austriaco, osservandosi che, per la verità, esistono davvero le affinità e che i leghisti si nutrono di xenofobia e di antisemitismo, con un po' troppa intolleranza e qualche tendenza separatista, magari in nome non dell'Europa ma della Mitteleuropa, che può evocare civiltà e convivenza tra etnie diverse, ma anche essere prospettata come esperienza di predominio di una razza eletta, ariana o celtica a seconda delle preferenze. Ora, credo che, se illustri ed autorevoli esponenti dei democratici di sinistra si esprimono in questo modo (l'articolo continua con collegamenti successivi), non si può che arrivare ad una sorta di timore e di sospetto che tutto questo discorso venga utilizzato non tanto perché si creda veramente ai valori ai quali tutti crediamo, quanto piuttosto per arrivare ad una loro contestazione.

Il Parlamento, certo, ha diritto di valutare e discutere tutto questo, ma ha anche il dovere di rispettare la sovranità degli altri paesi, altrimenti si ha una grossa contraddizione. Il ministro Toia ci ha detto, in modo molto più defilato, che non vi è interferenza, che non vi è alcun tentativo di coazione, che dobbiamo considerare tutto in termini molto leggeri, ma l'onorevole Soro ha parlato in modo ben diverso, affermando addirittura che la riduzione della sovranità è la grande conquista, che l'ingerenza va considerata come nuova politica dell'Unione europea (mi sembra di citare esattamente le sue parole). Si afferma allora un principio, anche in termini giuridici, assai grave: se la nuova comunità europea, che indubbiamente ha ricevuto cessioni di sovranità da parte dei paesi membri, stabilisce un nuovo principio di ingerenza negli affari interni degli Stati, per di più negli affari strettamente politici, come le scelte degli elettori e l'espressione dei Parlamenti, allora viene da chiedersi veramente se l'Unione europea sia quella dell'ultimo documento di Prodi, che da parte di un collega si è cercato di riportare a valori forti.

Si è cercato di dire che non è vero, si è tentato di ridimensionare, ma si sa che Prodi condanna, e lo fa pesantemente; d'altronde, il contenuto del documento è noto. Se l'Unione europea opterà per l'ingerenza nei paesi e nelle loro scelte politiche, ciò costituirà un fatto estremamente grave, soprattutto se si tiene presente il discorso dell'onorevole Selva, il quale ci ha letto — l'avrei fatto io — il documento firmato dal Governo federale austriaco che è la base della formazione di questo Governo.

Non voglio rileggerne le parti citate dal collega Selva poco fa, ma vorrei sapere, anche dal nostro Governo, quale sia la valutazione su quel documento politico. Si tratta di un documento del Governo austriaco, delle forze politiche che lo compongono, non di un'affermazione fatta in un comizio né di una dichiarazione politica rilasciata durante manifestazioni o incontri. Ebbene, quale significato riteniamo che abbiano quelle parole, noi che, in un certo senso, stiamo giocando su un « non problema » — e se fosse vero sarebbe giusto farlo — rispetto alle posizioni di Haider? Con quale faccia possiamo guardare al Governo austriaco? Certo non per contestare le posizioni di un leader politico, ma per valutare le sue posizioni istituzionali e giuridicamente rilevanti.

Da questo punto di vista, credo che dobbiamo valutare — e concludo, Presidente — se non siamo molto farisei. Per citare una frase dell'onorevole Bianchi, « la pagina della storia esige la pazienza di essere letta », ma io aggiungo che tutta la storia deve essere letta e non solo qualche capitolo.

Desidero aggiungere anche che, mentre discutiamo e guardiamo a queste vicende, mentre noi dibattiamo sulla coerenza, sui principi morali e politici nell'ambito dell'Unione, noi italiani come altri paesi europei e i nostri stessi alleati, non stiamo forse compiendo un formidabile atto di ipocrisia? Siamo strabici, volontariamente strabici, guardiamo a Vienna con la paura della violazione dei diritti — dico paura perché ancora non sono stati violati — con il terrore di ritorni ideologici non ancora

e forse mai verificabili. Noi non guardiamo un po' più in là, non guardiamo a Grozny, di cui nessuno parla, dove le truppe russe danno la caccia agli ultimi civili ceceni ammazzandoli come cani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Frau, il tempo a sua disposizione è terminato.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, mi faccia concludere. Rispetto a tutto ciò non si sente una parola di condanna, non una sanzione. Non sono io che lo dico, lo scrive *Le Monde*. La Russia è membro dell'OCSE, è nel Consiglio d'Europa, ma la Russia è l'antica piccola grande madre, la Russia non si può criticare, né nel suo presente, né nel suo passato. Allora, stiamo attenti, perché nasce la conclusione che dal comunismo si può impunemente uscire, dal nazismo no.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, deve concludere.

AVENTINO FRAU. Con il nostro voto e la nostra posizione politica vogliamo evitare infingimenti, che i figli morali e politici di quelle terribili storie e di quelle folli culture siano insieme condannati o insieme graziati per buona condotta successiva. Tuttavia, la condotta è da verificare, non tanto per vedere se è quella di qualcuno in particolare, ma se è quella di tutti. Non vorremmo, cioè, che qualche altro paese si ribellasse e dicesse che la presenza al Governo ... (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Frau. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Benetti. Ne ha facoltà.

LINO DE BENETTI. Signor Presidente, colleghe e colleghi, i Verdi sottoscrivono la

mozione di maggioranza con le integrazioni del ministro Toia, esplicitate in precedenza.

Ovviamente non richiamo i capisaldi della mozione che abbiamo firmato e che voteremo tra poco. Si tratta della carta d'identità dell'Unione europea: questo è l'argomento che costituisce l'oggetto della nostra discussione, del nostro voto e del nostro giudizio, in un momento importante, mentre i paesi membri dell'Unione europea, l'Italia e la XIV Commissione della Camera stanno discutendo la redazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e quest'ultima sta valutando l'ampliamento dei paesi che la compongono e, quindi, sta pensando alla necessità di valutare con serietà la propria carta dei diritti e quella degli altri Stati che ne fanno parte e di quelli che verranno. È un momento costituente: ecco perché è cogente, importante ed assolutamente coerente l'oggetto della discussione odierna.

Faccio due premesse a nome dei Verdi. La prima è che non vi è bisogno di ricordare che per noi Verdi – e penso per l'intero Parlamento, per il Governo e per lo Stato italiano – vi è l'ovvio rispetto per il diritto dell'Austria di scegliere legittimamente il proprio Governo con libere elezioni democratiche. Non ci importa nemmeno sapere, come qualcuno ha detto in questa sede, ergendosi a difensore d'ufficio, che, nella sua precedente esperienza di governatore della Carinzia, Haider non ha mai commesso azioni xenofobe.

Non ci importa quello che è successo: oggi la questione è un'altra. L'Austria è un paese sovrano, è uno Stato di diritto, ma noi stiamo parlando dell'Unione europea – di cui l'Italia, come l'Austria, è membro – come « Stato di diritto » e nella questione dei diritti l'interferenza, o meglio la discussione su tale questione, è un fatto oggettivo e necessario.

Non ci meravigliamo, infatti, quando la Corte di giustizia dell'Aja denuncia il mancato recepimento di direttive da parte del nostro o di altri paesi, perché è naturale e giusto che ciò avvenga. Senza

questo dibattito il nostro paese, membro dell'Unione europea, non sarebbe uno Stato di diritto, né l'Unione europea nel suo complesso si configurerebbe come « Stato di diritto »: di questo stiamo discutendo.

La seconda premessa è che per i Verdi – e, come spero e credo, per l'intero Parlamento – non vi è bisogno di prendere le distanze dalle parole e dalle idee che Jörg Haider ha espresso, rappresenta e incarna, come presidente di un partito ed ora membro di una coalizione di Governo. Per i Verdi non occorre farlo, perché tra le nostre idee e le sue non vi è un fossato, ma un abisso. Per esprimere bene tale concetto, riportando un giudizio che non è nostro, voglio ricordare l'intervista, pubblicata oggi su un quotidiano, a Predrag Matvejevic, lo scrittore intellettuale di Mostar, che definisce Haider un *playboy* demagogico e xenofobo, che cavalca un populismo fascistoide. È un giudizio che condividiamo, ma ve ne sono molti altri.

Collega Selva, intendevo dire che noi Verdi non abbiamo bisogno di mostrare l'evidenza, di portare le prove provate di un'infinita serie di affermazioni che Haider ed esponenti del suo partito hanno fatto in questi anni ed anche recentemente. Alcune di queste affermazioni fanno rabbrivire: basti leggere la rassegna stampa di centinaia di pagine predisposta dagli uffici della Camera, da cui si può attingere con estrema facilità.

Tuttavia, noi Verdi non vogliamo giocare a fare confronti storici con le tragedie del secolo passato. Trovo anche assai disgustoso, come ho sentito fare in questo dibattito, confrontare gli orrori e i crimini del nazifascismo con quelli dello stalinismo. È assurdo fare questo confronto. Sono questioni sulle quali la storia e la giustizia del secolo passato (e, mi auguro, la memoria futura dei prossimi decenni) hanno posto la parola fine, nel mondo delle democrazie politiche occidentali e dell'intero pianeta. Siamo qui, però, a discutere di un'altra cosa: mi riferisco al tener conto di quella memoria e ad assumerci una responsabilità politica

riguardo all'Europa che vogliamo, sia essa l'Europa dei quindici o dei ventuno, come sarà tra pochi anni. Vogliamo discutere quale carta dei diritti e quali diritti vogliamo per questa Europa. I Verdi sono per l'Europa della moneta unica, l'Europa sociale, dello sviluppo ecosostenibile e l'Europa politica, ma vogliono anche un'Europa dei cittadini europei che abbia una Costituzione europea ed un processo costituente nel quale possiamo definirci cittadini italiani, cittadini europei ed anche un po' cittadini austriaci. Questa è l'Europa a cui guardiamo, con una Costituzione dei diritti che possa fare giustizia di ciò che è calpestato o è calpestabile. Vorremmo un'Europa protagonista nel mondo dei diritti fondamentali e non impotente o debole o assente, come è accaduto nel caso della frantumazione della ex Jugoslavia, molto prima della tragedia del Kosovo e della Bosnia; se l'Europa, allora, fosse stata protagonista, molti crimini sarebbero stati evitati.

PRESIDENTE. Onorevole De Benetti, deve concludere.

LINO DE BENETTI. Ho finito, signor Presidente. A nome dei deputati del gruppo dei Verdi, voglio preannunciare il voto favorevole e fare un'ultima osservazione: occorre prevenire, anche da un punto di vista ambientale; la tragedia del Danubio — che è ben altra cosa — non sarebbe accaduta se l'avessimo prevenuta; occorre non tacere perché i germi del silenzio, anche di fronte soltanto a parole o ad affermazioni, sono pericolosissimi. Non bisogna tacere! I germi terribili del silenzio si possono ritrovare in tragedie che, fortunatamente, hanno avuto fine e sono state giustiziate dalle democrazie del nostro tempo. Ci auguriamo che ciò avvenga e che si apra un periodo dei diritti in cui anche l'Austria eserciti un'azione da protagonista, rispetto alle questioni che abbiamo discusso (*Applausi dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brugger. Ne ha facoltà.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima ancora che il Parlamento ponesse la cosiddetta « questione austriaca » all'ordine del giorno, il mio partito, che per ragioni storiche e politiche può vantare una profonda e diretta conoscenza della situazione politica in Austria, ha sentito il dovere di esprimere con franchezza e determinazione il proprio punto di vista in merito. Abbiamo detto — e ribadisco qui — che il mio partito, i cui rapporti di buona collaborazione con il partito cristiano democratico austriaco dell'OVP sono noti, ha sempre preso le distanze, per motivi ideologici di *Weltanschauung* dal partito dei *Freiheitlichen* e, in tale contesto, dal suo leader Jörg Haider, poiché erano e rimangono inaccettabili talune sue esternazioni e modi di comportamento.

Haider non ci convince neanche in termini di coerenza. L'onorevole Mitolo ricordava il programma del partito di Haider sul Sud Tirolo; ma ricordo all'onorevole Mitolo che lo stesso Haider, dicendo esattamente il contrario una settimana dopo le elezioni in Austria, ha confermato la politica austriaca sul Sud Tirolo; queste affermazioni non sono coerenti con quelle affermate precedentemente. Lo dico a prescindere dalla nostra posizione sul diritto di autodeterminazione e dalla nostra critica di fondo su Haider. Le nostre esperienze passate ci fanno sostenere che le preoccupazioni espresse da varie parti politiche in Italia, in Europa e nel mondo, sono comprensibili; condividiamo l'impegno morale e politico della democrazia europea di seguire con attenzione gli sviluppi sul nostro continente e di esprimere, nel modo giusto e nel momento giusto, il proprio giudizio critico e preoccupato.

Debbo, però, far presente che nel caso dell'Austria ci troviamo di fronte ad una situazione che non esiterei a definire straordinaria per il modo in cui è stata affrontata in queste settimane. Andando per ordine, mi sia concesso di ripercorrere brevemente le tappe. L'Austria si è data un nuovo Governo, sostenuto da due

partiti, i cui rappresentanti sono stati eletti democraticamente e liberamente. Uno di questi partiti, quello dei *Freiheitlichen*, ha scatenato, per i motivi che sappiamo, un'ondata di proteste senza precedenti all'interno ed all'estero, inducendo quattordici Stati membri dell'Unione europea non solo ad esprimere una ferma condanna, ma anche a decidere gravi sanzioni di tipo politico e diplomatico, coinvolgendo in tal modo tutto il popolo austriaco e la Repubblica d'Austria stessa come istituzione democratica. Ma l'Austria non è Haider e questo vorrei ribadirlo con molta fermezza.

Il fatto è senza precedenti nella storia europea del dopoguerra, come è del resto senza precedenti — ed è stato ricordato, io stesso l'ho sottolineato nella mozione da me sottoscritta — il preambolo che il nuovo Governo austriaco ha anteposto, anche per volontà del Presidente della Repubblica austriaca, Klestil, al proprio programma di Governo. Nella nostra mozione, che confidiamo venga approvata, abbiamo citato alcuni passaggi di tale preambolo: sono certo che voi colleghi, avendoli letti con attenzione, vi possiate rendere conto di come mai Governo europeo abbia finora esposto con una simile chiarezza ed indiscutibile franchezza tutti — dico tutti — i principi fondamentali che stanno alla base del nostro essere democratici, umanitari e solidali. Bastano i primi tre capoversi di tale preambolo per chiarire senza ombra di dubbio che il nuovo Governo di Vienna si muove, e si deve muovere, su quelle linee che a noi tutti stanno a cuore. Il preambolo ed il programma sono stati firmati — questo va detto — di persona sia dal Cancelliere Schussel in veste di presidente del partito popolare austriaco, sia da Jörg Haider, presidente dei *Freiheitlichen*, il quale, fra l'altro, non fa parte della compagine governativa. Dice un proverbio tedesco che la carta «è paziente», ma questa carta è stata firmata al cospetto di tutta l'Europa e il Cancelliere Schusell, nonché il presidente della Repubblica Klestil, ne sono e ne devono essere i garanti. Anche

per chi, a prescindere dalla personalità discussa e, da noi come da altri, aspramente criticata di Haider, non volesse, per qualunque ragione, fidarsi dei *Freiheitlichen*, ci sono a Vienna le due massime cariche dello Stato che, a nostro avviso, sono garanti indiscutibili di questa carta del diritto e della coerenza democratica.

Ma tutto ciò è avvenuto, purtroppo, solo in seguito — e non era possibile un tempismo diverso, a causa delle regole istituzionali — alle misure decise da quattordici membri dell'Unione europea, i quali, non solo secondo il nostro avviso, ma anche secondo le regole scritte del Trattato dell'Unione, hanno preso decisioni che io considero comunque affrettate, senza informare l'«imputato», senza possibilità di contraddittorio, senza la minima *chance* di giustificarsi. Questo non è condivisibile da parte nostra. Con tutta la comprensione — penso, comune a tutti noi — per le preoccupazioni relative alla posizione assai critica in cui l'Austria si è trascinata con questo cambio di Governo, come Parlamento di uno Stato democratico non possiamo non tenere presenti alcuni principi fondamentali della convivenza tra Stati democratici, la cui sovranità non va messa in discussione, né oggi né mai.

Il Governo di Vienna si è costituito democraticamente. I suoi rappresentanti hanno solennemente preso l'impegno di rispettare tutte le libertà e tutti i principi fondamentali del nostro sistema. Si sono professati europei ed europeisti: non so che cosa l'Europa potrebbe chiedere di più, al momento, all'Austria e a se stessa.

Ci rendiamo conto che i grandi Stati europei, promotori delle sanzioni, non ritorneranno, dall'oggi al domani, sui propri passi. Ma un conto è interrompere relazioni bilaterali, altro è restare vigili, seguire con attenzione i futuri sviluppi in Austria, la corrispondenza delle parole ai fatti: è quello che l'Austria si aspetta. Ma si aspetta senza dubbio anche che i suoi partner giudichino con senso di giustizia e di imparzialità.

Noi speriamo che la Camera dei deputati, il Governo e la diplomazia sap-

piano trarre i giusti insegnamenti da questa situazione ormai diventata complessa, che rimangano vigili sì, ma non preconceppi nei confronti di uno Stato vicino e amico che sinora, non solo non si è allontanato dalla democrazia, ma ha fatto netta e incondizionata professione di fede democratica. Si vigili e si osservi molto attentamente, ma se si accerta che il nuovo Governo rispetta fino all'ultima virgola quanto annunciato, si ritirino coerentemente anche le sanzioni.

Del resto, sono pienamente convinto che il partito popolare austriaco ed il suo Cancelliere Schussel — voglio menzionare anche la socialdemocrazia ed i verdi di Vienna —, che rappresentano pur sempre oltre il 70 per cento della popolazione, vigileranno, anche più di tutti gli altri, affinché le regole che caratterizzano la convivenza europea siano convintamente rispettate. Lo faranno anche con maggior slancio se noi offriremo, da questo punto di vista, il nostro sostegno. La mozione da noi presentata va in questa direzione ed io confido che venga approvata (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bastianoni. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Signor Presidente, colleghi, il caso Haider rappresenta un fenomeno inquietante da non sottovalutare. Il leader austriaco dell'estrema destra ha fatto di tutto, con il suo comportamento degli ultimi anni, per meritarsi giudizi negativi e per far apparire la sua presenza e quella del suo partito preoccupante per il futuro dell'Austria.

Le concessioni e le ambiguità di Haider rispetto al passato — al nazismo e ai suoi miti, compreso quello della razza —, le connotazioni demagogiche e populiste, il ricorso al linguaggio della provocazione e della sfida aggressiva fanno ritenere fondate le prese di posizione dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea, compresi i moderati Chirac e Aznar, e l'approvazione della risoluzione del Par-

lamento europeo nella seduta del 3 febbraio scorso.

La reazione dei quattordici Governi e delle istituzioni comunitarie dimostrano che l'Europa, oltre ad una moneta comune, ha anche un'anima. È un bene che l'Unione europea abbia preso quella decisione, perché rappresenta un segnale importante e può valere, in futuro, anche per altre situazioni. Essa indica fortemente che i parametri europei da rispettare non sono solamente quelli economici, ma sono rappresentati anche da grandi scelte di indirizzo politico e da concezioni fondamentali di rapporti tra gli uomini. Occorre saper riconoscere, in ogni paese, movimenti e posizioni da cui può venire una minaccia ai principi ed ai valori fondanti della democrazia europea e fornire una risposta politica e culturale ferma e rigorosa.

Al cuore del problema c'è poi una questione importante: per asserire la legittimità di un sistema democratico non è sufficiente il fondamento della sovranità popolare. Questa deve essere accompagnata dal rispetto dei diritti fondamentali divenuti, nell'evoluzione della coscienza europea ed internazionale, il più esigente ed ineludibile criterio di giudizio sulla reale natura di uno Stato. Non possiamo, quindi, venire meno all'impegno di misurarci con questa nuova dimensione politica destinata ad espandersi ed a radicarsi sempre di più nelle sedi internazionali. Coloro che intendono fare scelte in contrasto con questi principi devono essere consapevoli che tali scelte possono essere causa di un isolamento internazionale del loro paese.

Per queste ragioni Rinnovamento italiano voterà a favore delle mozioni accolte dal Governo. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Nel corso del novecento l'Europa ha partorito le due più perfette, più inflessibili e più feroci

macchine di distruzione delle libertà, della cultura e della vita, ossia il nazismo e il comunismo. Per questo è giusta la preoccupazione quando un fenomeno come quello di Haider, caratterizzato dalla duplicità, dall'ambiguità ed anche dal richiamo spesso ad un linguaggio se non ai principi del nazismo, diventa fenomeno di Governo.

Tuttavia credo che 14 Governi, 14 rappresentanze di Stati nazionali, al di fuori dei meccanismi dell'Unione europea, abbiano sbagliato nel prendere una certa posizione. Lo dico non perché sia stato violato un principio di non ingerenza. Un Governo è democratico non perché riceve i consensi della maggior parte dell'elettorato (il che non fu vero nella Germania che portò al nazismo né nella Cecoslovacchia che portò al comunismo) ma se rispetta le regole della democrazia e le afferma nella sua azione quotidiana. L'ingerenza è un dovere per l'Unione europea che è nata contro il nazismo del suo passato e contro il comunismo che minacciava gli Stati democratici dell'Unione europea.

Ma la risposta deve essere politica e non può essere la faccia feroce delle diplomazie! Non può essere cioè una risposta che maschera problemi di politica interna e che non si pone il vero problema che la « soluzione Haider » rappresenta per l'Austria. Non possono essere Governi incapaci di fronteggiare i fenomeni critici che danno il via libera al populismo, e che poi si chiudono a riccio nella fortezza dei regolamenti e delle regole che invece violano nel momento in cui prendono posizione, ad offrire una risposta ed un'alternativa a coloro che in Haider trovano delle soluzioni fittizie.

Per questo credo che sia un errore approvare il comportamento dei 14 Stati europei che hanno assunto quella posizione così come credo sia stato un errore dire di « no » ad un Haider disposto a recarsi alla risiera di San Sabba.

Penso che certi atti che vengono compiuti probabilmente anche per ragioni strumentali acquistano una forza che supera le ragioni della strumentalità, e non

possono essere negati *a priori*. L'Austria dovrà essere valutata come Governo per il suo rispetto delle regole europee e delle regole democratiche. L'Europa si è messa nelle condizioni di non poter esercitare fino in fondo con dignità questa funzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Folena. Ne ha facoltà.

PIETRO FOLENA. Signor Presidente, colleghi, c'è qualcosa che sinceramente non riesco a comprendere. Non riesco a comprendere come mai, onorevole Selva, onorevole Frau, ciò che è stato possibile al Parlamento europeo, pur con qualche dissenso individuale, ossia un voto comune attorno a valori condivisi di forze di ispirazione politica e culturale diversa (non della Lega, certo), di forze di destra, di centro e di sinistra, quello che è stato possibile, dicevo, a Strasburgo non lo possa essere qui a Roma.

Onorevole Frau, il testo che lei ha letto della mozione Mussi riprende testualmente la mozione che anche il suo gruppo ha votato al Parlamento europeo. Non solo, ma le domande legittime, per me non condivisibili ma legittime, che lei pone e che pone anche l'onorevole Selva circa il fatto se si debba dare un qualche credito alle dichiarazioni fatte in sede di formazione del nuovo Governo austriaco hanno già trovato autorevolissima risposta quando in un modo a mio avviso apprezzabile e coraggioso il suo partito, onorevole Frau, ha votato a favore della sospensione del partito popolare austriaco dal partito popolare europeo. Voglio cioè dire: stiamo ai fatti, non alla polemica provincialistica locale. Se ci atteniamo ai fatti, non dobbiamo parlare di un piccolo partito neonazista che giunge al Governo con la svastica o di un qualche cretino fanatico come quelli che stupidamente rovinano il tifo di alcune curve dei nostri stadi, ma di un partito movimento, senza storia, giustificazionista rispetto al passato, rispetto alla storia dell'Austria e della Germania, animato — come ha detto efficacemente l'onorevole Giovanni Bian-

chi — da una feroce posizione razzista e xenofoba.

Lei sa, onorevole Selva, qual era lo slogan elettorale nel partito di Haider? Non lo dico in tedesco per non fare concorrenza al presidente Mussi; lo slogan nell'ottobre del 1999 era « Nessuna pietà »!

Un liberale autentico come Giovanni Malagodi, stimato e rispettato in questo Parlamento e nel paese, presidente dell'internazionale liberale, ben dieci anni fa decise di espellere il partito di Haider dall'internazionale liberale!

Questi sono i dati di fatto: Haider nel 1993, nel corso di una campagna sui referendum antistranieri, contro i troppi immigrati nelle scuole di Vienna — rumori di questo tipo ne abbiamo sentiti da qualche parte anche nel paese e nel Parlamento — dichiarò: « Non è per questo che noi abbiamo sconfitto i turchi ». E ancora: gli esponenti del suo partito in tempi recenti hanno testualmente dichiarato: « Riportare ebrei in Austria? Impossibile, la gente farebbe un salto indietro se vedesse ambulanti ebrei correre per le strade di Vienna ». Ancora: « Auschwitz? Morirono solo 74 mila persone, per lo più a causa dei bombardamenti angloamericani! ». È tutto un insieme di posizioni ideologiche, politiche e programmatiche che connotano questo partito come autenticamente xenofobo e razzista. Quando gli elettori votarono per i nazisti o per i fascisti non avevano piena consapevolezza dei regimi, dei rischi di limitazione di libertà, dei campi di concentramento cui sarebbero andati incontro (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore!

PIETRO FOLENA. La vostra interruzione, in questo momento — permettetemi — è stupida perché sto dicendo cose che hanno detto anche l'onorevole Selva e i vostri leader. Se mi interrompete, significa che non condividete ciò che dicono i vostri dirigenti politici che hanno preso posi-

zioni chiare in questo Parlamento e anche in altre occasioni, per quanto riguarda il rifiuto netto del fascismo e del nazional-socialismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e Comunista*).

La domanda è: si sarebbe potuto e dovuto tacere di fronte a tutto ciò? Si è fatta una polemica — l'ha fatta anche l'onorevole Taradash — ora sul fatto che la sinistra al Governo in molti paesi avrebbe favorito questa presa di posizione. È vero e ne siamo consapevoli e orgogliosi, ma non è un uomo di sinistra Jacques Chirac, che ha sostenuto che era importante che i partner dell'Austria facessero conoscere le conseguenze di una partecipazione del partito di Haider al Governo! Non è una donna di sinistra Madeleine Albright che ha detto che gli americani non sono nell'Unione europea, ma condividono la nostra preoccupazione. Anche Rudy Giuliani, sindaco repubblicano di New York, con cui Hillary Clinton ha fatto una polemica perché partecipò ad un ricevimento in cui era presente Haider, ha risposto ammettendo un proprio difetto di informazione: « Non sapevo chi fosse Haider, se lo avessi saputo non sarei andato a quel banchetto. Uno come lui non dovrebbe entrare al Governo ». Questo pensano in Europa e nel mondo.

Allora non strumentalizziamo per fini di polemica politica interna una questione più grande, che è l'impegno antirazzista, che è la forza di chi vuole erigere un muro ed una barriera nei confronti di ogni intolleranza. Le parole di Luzzatto, presidente della comunità ebraica in Italia, di Rita Levi Montalcini, il documento della commissione della risiera di San Sabba sono qualcosa che non riguarda solo la posizione che tanti ebrei nel nostro paese hanno espresso in questi giorni, ma che condivide anche un giornale che comunista non è, come *Famiglia cristiana*, quando in un suo editoriale scrive: « A Vienna sta per arrivare al potere un uomo che può essere considerato un simpatizzante di Hitler » (*Commenti del deputato Cè*). Uomini come il Presidente Cossiga,

come l'onorevole Buttiglione e come altri cattolici e cristiani, all'opposizione rispetto a questa maggioranza, hanno avuto il coraggio di prendere posizioni nette e senza distinguo, senza « ma ».

Dico tutto questo, colleghi, per affermare un principio in sintonia con Giovanni Bianchi e dissentendo da lei, onorevole Frau, circa il sacrosanto diritto, nell'epoca moderna, all'ingerenza (*Commenti del deputato Lembo*). È un grande diritto democratico. Io avevo capito che il suo partito ed il suo gruppo erano d'accordo (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non capisco. Secondo voi è un comportamento adeguato ?

Onorevoli colleghi, lasciate che l'onorevole Folena possa parlare come avete fatto tutti voi.

Onorevole Lembo, la prego !

LUCIO MARENGO. È un provocatore !

PIETRO FOLENA. Onorevole Frau, onorevole Selva, io avevo capito che eravate a favore di un sacrosanto diritto all'ingerenza quando avete sostenuto, anche in questo Parlamento, le iniziative politiche ed anche le drammatiche iniziative militari che insieme abbiamo deciso di appoggiare...

NICOLA BONO. Ma che c'entra ? Sei un provocatore !

PIETRO FOLENA. ...quando si trattava di combattere un uomo che dice anch'egli di avere il consenso del popolo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), ma che in base alla xenofobia, all'ideologia della pulizia etnica, ha costruito un regime, qual è quello di Belgrado (*Commenti del deputato Armani*). Attenzione, perché negli anni venti e trenta grandi potenze europee e democratiche, impossibilitate ad intervenire, in

difficoltà, imbarazzate, hanno lasciato crescere un mostro e quando sono intervenute era davvero troppo tardi !

PIETRO ARMANI. Negli anni venti c'era Stalin !

PIETRO FOLENA. « Sì » al diritto all'ingerenza, che non è solo ingerenza militare o politica, ma è anche ingerenza morale e civile...

NICOLA BONO. Ma che stai dicendo ?

PIETRO FOLENA. ...della coscienza di chi deve dire che nella nazione in cui è nato Hitler ed è nato il nazismo, che poi si è trasferito in Germania, noi vogliamo invece che i valori che insieme socialisti democratici e cristiano democratici hanno rappresentato in quel paese possano affermarsi davvero e fino in fondo (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania - Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Popolari e democratici-l'Ulivo*) !

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi !
Onorevole Morselli, per favore.
Deve concludere, onorevole Folena.

PIETRO FOLENA. Concludo, Presidente.

Voglio dirlo, signor Presidente, anche per il fatto che il partito popolare europeo, con le decisioni difficili che ha preso dimostra che, in realtà, non si può assemblare in un tutt'uno anche chi prende aperte posizioni xenofobe, come quelle che abbiamo letto l'altro giorno su un giornale del nostro paese, vagamente minacciose nei confronti di un collega del nostro gruppo, l'onorevole Di Bisceglie...

ALESSANDRO CÈ. Ma smettila, buffone ! Pagliaccio ! Imbecille !

PRESIDENTE. Onorevole Cè, per favore !

PIETRO FOLENA. ...il quale è stato invitato a cambiare aria e a non presentarsi più in Friuli!

ENRICO CAVALIERE. Respira che muori!

PIETRO FOLENA. Credo che insieme dobbiamo affrontare questi rischi, combattendoci nella democrazia come forze diverse ed opposte, ma senza strizzare l'occhio a chi è razzista, a chi rischia di portare anche nel nostro paese un pesante germe (*Vive proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

ENRICO CAVALIERE. Sei pericoloso!

PRESIDENTE. Onorevole Folena, la prego di concludere.

PIETRO FOLENA. C'è un'intervista su *la Padania* all'onorevole Bossi, dell'ottobre 1999 (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

PIETRO FOLENA. ...in cui si sancisce in modo aperto la stima, la convergenza e l'alleanza con Haider. L'incidente della risiera di San Sabba ...

FABIO CALZAVARA. Bugiardo, falso!

PRESIDENTE. Onorevole Calzavara!

PIETRO FOLENA. ... si può dire concluso anche se non è stata una bella pagina.

Voglio dire a voi colleghi dell'opposizione (*Proteste dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in queste condizioni non costringetemi a sospendere la seduta. Onorevoli colleghi,

vi prego (*Commenti del deputato Duca*). Onorevole Duca, la prego; se fa silenzio lei, forse lo faranno anche gli altri.

PIETRO FOLENA. Mi sento di condividere...

PRESIDENTE. Onorevole Folena, deve concludere.

PIETRO FOLENA. Ho capito, se mi lascia parlare dico l'ultima frase. Ammetterà che non è facile parlare in questo clima di intolleranza.

PRESIDENTE. Le riconosco l'attenuante.

PIETRO FOLENA. Voglio concludere con le parole che alcuni giorni fa ha pronunciato un uomo dello schieramento avverso a quello al quale appartengo: « Non si capisce perché l'Europa debba poter dire come è fatta una lavatrice, ma non debba poter dire com'è fatta la democrazia ». Quest'uomo si chiama Carlo Melzi, è presidente della provincia di Udine, è stato eletto dal Polo e porta il cognome della madre perché il cognome del padre era Segre e non lo poté portare in virtù delle leggi razziali. Noi stiamo con Melzi per la democrazia (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo, dei Democratici-l'Ulivo, Comunista e misto-Rifondazione comunista-progressisti - Congratulazioni*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

Onorevole Buontempo, ha tre minuti di tempo.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, intanto consiglieri all'onorevole Folena di polemizzare e di tentare di presentarsi come alternativa all'onorevole Veltroni con maggiore stile, maggiore serietà e maggiore intelligenza e non con

questa sceneggiata di altri tempi (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Se dovessimo ricordare in aula le dichiarazioni rese dalla sinistra sull'Alleanza atlantica, sulla NATO, sugli Stati Uniti, che ancora oggi conservano la pena di morte come soluzione ai problemi della criminalità, sul serio la sinistra si dovrebbe vergognare. Qui è in discussione altro: se l'Austria è rappresentata da un popolo razzista e se il partito di Haider ha commesso atti contro i valori di riferimento dell'Unione europea. Voi dovrete espellere dalla sinistra Illy, Cacciari ed altri rappresentanti dell'amministrazione del Friuli, che hanno detto che con Haider hanno sempre avuto ottimi rapporti, tanto da ipotizzare la macroregione formata da Slovenia, Friuli e Carinzia (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

In Carinzia, nonostante abbiano un'immigrazione pari al 10 per cento (in Italia è al 3 per cento), non vi sono i lager nei quali voi tenete rinchiusi gli immigrati nel nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). In Austria, nonostante vi sia un'immigrazione pari al 10 per cento, ringraziamo Iddio che non ci sono il lavoro nero, la schiavitù, la prostituzione e lo sfruttamento dei bambini figli degli immigrati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*). In Austria, il rettore dell'università, proprio della Carinzia (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*), ha detto in maniera molto chiara che Haider non ha frapposto alcun ostacolo all'apertura dell'università a chiunque, di qualunque paese del mondo, di qualunque religione e di qualunque razza.

Il problema, allora, è questo: l'ingerenza dell'Unione europea può arrivare fino al punto di negare l'autonomia di un popolo? Da alcuni sondaggi risulta che, grazie al vostro operato, oggi Haider negli Stati Uniti ha avuto interviste dai maggiori *media* e lo avete fatto diventare l'uomo

più noto politicamente del mondo! Nel caso in cui il partito di Haider, come si ipotizza dai sondaggi, diventasse il primo partito dell'Austria, per esprimere il premier quale sarà l'alternativa che voi...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, deve concludere!

TEODORO BUONTEMPO. Qual è l'alternativa? Quella di « commissariare » l'Austria; quella di impedire di votare o di tornare alla sovranità limitata, a voi tanto cara quando Napolitano era il ministro degli esteri...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Buontempo.

TEODORO BUONTEMPO. ...che faceva arrivare i carri armati dove si rivendicava l'autonomia di un popolo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Avverto che hanno chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale gli onorevoli Furio Colombo, Guidi e Niccolini. Dopo di che, non accetteremo altre richieste.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Furio Colombo. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di parlare per esprimere naturalmente il mio sostegno ed il mio voto a favore delle mozioni che sono state accolte dal Governo e in particolare della mozione Mussi ed altri n. 1-00432, con le modificazioni che il Governo ha ragionevolmente voluto apportare al testo.

Vorrei aggiungere due ragioni che mi sembra debbano essere notate in questa occasione e in questa circostanza.

La prima ragione: vorrei dare atto in quest'aula della valenza dell'ultimo paragrafo della mozione Pisanu, Selva, Follini, n. 1-00438, nel quale si chiede di avviare

il più rapidamente possibile la discussione e l'approvazione della proposta di legge sul « giorno della memoria », che ho avuto l'onore di firmare assieme agli onorevoli Palmizio e Gnaga. Vi ringrazio vivamente per avere incluso nell'ultimo paragrafo della vostra mozione questo riferimento (*Applausi del deputato Vito*).

La seconda ragione: ho assistito, assieme a voi, ad un ridursi progressivo dell'inquadratura — direbbe un tecnico della televisione o del cinema — nel corso del nostro discorso o, almeno, del nostro dibattito o, almeno, in alcuni momenti di questa discussione in cui l'inquadratura è diventata così stretta da perdere di vista il fatto che qui si sta discutendo un dramma grande e importante! Vi sono stati certamente degli interventi alti e nobili che hanno aperto a tutto campo l'orizzonte vasto del dramma di cui stiamo parlando e il fatto che sia un « dramma potenziale » non toglie nulla alla sua grandezza, come la storia ci insegna.

Se avessimo allargato l'inquadratura, ci saremmo accorti, per esempio, di due aspetti sui quali voglio attirare la vostra attenzione. Il primo è stato il fatto che il Governo di Israele abbia ritirato il proprio ambasciatore. Attenzione, non ditemi: ah, va bene, si tratta di Israele! Israele non lo ha mai fatto!

Il secondo aspetto: vi ricordo un elemento di tensione che si è registrato tra Israele ed il Governo tedesco, quando il Cancelliere Kohl ha insistito per portare il Presidente Reagan a visitare un cimitero di guerra nel quale erano sepolti dei soldati delle SS. In quell'occasione il Governo israeliano obiettò fieramente tale scelta e Elie Wiesel chiese e implorò che quella visita non avesse luogo. Quella visita ebbe luogo ma, nel contesto della politica del Cancelliere Kohl, al Governo di Israele non è mai venuto in mente che si trattasse di qualcosa di inconcepibile e di irreversibile, che avrebbe potuto creare un problema nei rapporti tra i due paesi.

Vi ricordo ora l'atteggiamento del Governo americano. L'altro ambasciatore chiamato per consultazioni è stato proprio l'ambasciatore degli Stati Uniti!

Ebbene, queste cose non avvengono alla leggera in un paese pragmatico nel quale neppure l'uomo più a destra dello schieramento repubblicano ha pensato di dare un avallo al comportamento di Haider. Vi prego di ricordare: un paese ben informato, un paese in cui i giornali hanno memoria, un paese in cui i computer restituiscono tutto di tutti ritiene che l'atteggiamento di Haider oggi non sia di affidamento.

Mi permetto di citarvi un esempio di quella vita americana che in qualche modo è la migliore rappresentazione del federalismo nel suo senso più compiuto. Quando, il 2 settembre 1954 il governatore Faubus ha annunciato che la bambina nera Erika Eckart non sarebbe stata ammessa nelle scuole del suo Stato, nel quale il governatore Faubus era stato eletto con il 60 per cento dei voti, il generale Eisenhower, il Presidente Eisenhower (che non credo definireste di sinistra) ha federalizzato la guardia nazionale, ha aviotrasportato truppe federali, ha circondato le scuole di Little Rock perché una sola bambina nera avesse il diritto di entrare nelle scuole. Questo è il federalismo degli Stati Uniti, questo è l'esempio (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

ALESSANDRO CÈ. L'ha fatto Haider?

ELIO VITO. Questa è l'America!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guidi. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Furio Colombo per l'apertura ad una parte della mozione del Polo, ma anche per aver ricordato quella bambina negra.

Signor Presidente, vorrei lo stesso silenzio, come al solito.

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, vi prego, non riusciamo ad ascoltare.

ANTONIO GUIDI. Non fatemi scegliere la strada sciocca del silenzio per amplificare qualche stupidità.

Negli stessi giorni in cui la bambina negra non era ammessa a scuola negli Stati Uniti, io non venivo ammesso nella scuola italiana e quindi qualche corda nella memoria mi ricorda che se sono contro e considero un buco nero della nostra vita Auschwitz, considero la diversità un valore e considero la lotta all'emarginazione fondamentale anche per schieramento politico e, se permettete, per storia personale. Su questo non farò mai un passo indietro.

Qui sta avvenendo una cosa preoccupante, che preoccupa come quella che sta avvenendo in Austria. In Austria c'è un pericolo potenziale, forse, è vero, ma qui sta avvenendo un fatto speculare. Molte persone, onorevole Folena, fanno uno sforzo per dimostrarsi neodemocratiche, ed è bene, per dimostrare che hanno perso abitudini antiche assai pericolose, ed è bene, celebrando al Lingotto, dal vecchio nemico, nuovi ideali. Però, certi metodi non cambiano. Alla lotta di classe si è sostituita la lotta contro un nemico virtuale. È la stessa logica comunista che non può far piacere a chi si definisce socialista democratico. La persecuzione e la demonizzazione dell'avversario, i fischi quando si dicono le stesse cose se vengono da una parte e gli applausi se vengono dall'altra sono una vergogna!

Allora, caro ministro, chiedo a lei parole più nette perché la politica mondiale è complessa e difficile, ma non può essere strumentalizzata per problemi, realtà, sogni e dolori nazionali. Questo la dice lunga. Abbiamo parlato tanto delle comunità ebraiche italiane, che io rispetto e con cui lavoro, ma oggi si sono espresse contro l'incontro fra il Santo Padre ed Arafat: cosa ne pensate voi che state dimostrando un « papismo » smielato ed avete sempre avuto parole positive per Arafat? Ecco quello che succede: il mondo è complesso e dobbiamo valutarlo da diverse angolazioni.

Concludo, Presidente: vi è una certa sinistra che vuole indicare in Haider un

pericolo, come se la luna cascasse sulla terra; indica allora la luna con il dito, ma in realtà si dimentica di guardare il proprio dito, che qualche volta è un po' sporco di pregiudizi, di contraddizioni e di persecuzioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, bene ha fatto l'onorevole Colombo a ricordare l'ultimo punto della nostra mozione; bene ha fatto a ricordare che la mozione del Polo chiede l'approvazione rapida di una legge per istituire un « giorno della memoria » che ricordi tutte le vittime dei regimi totalitari. Forse, avrebbe fatto ancora meglio se avesse letto anche le altre parti della nostra mozione, in cui si afferma chiaramente che il Polo e Forza Italia non vogliono abbonare niente ad Haider.

Visto che si è parlato dell'esperienza del Friuli-Venezia Giulia, poi, voglio ricordare che Haider è governatore della Carinzia da molto tempo ed ha sottoscritto diversi documenti insieme con i rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Ebbene, la stessa Slovenia guarda con sospetto ma non ha « sparato » ad Haider, perché il rapporto che si è creato in quelle tre regioni contermini è corretto, democratico, e nel suo ambito finora nessuno dei tre ha barato. Quindi, a parte il fatto che quando il diritto di ingerenza viene proclamato da una certa parte mi ricorda Praga, Budapest, i carri armati, e quindi mi fa paura (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*), va comunque « preso con il misurino ».

Un'ultima precisazione: visto che l'esperienza del Friuli-Venezia Giulia pare non sia servita, vorrei ricordare che essa è stata seguita passo passo dal Ministero degli affari esteri, che conosceva esatta-

mente tutti i documenti firmati ed i rapporti che vi erano tra Trieste, la Carinzia e la Slovenia; nessuno, però, ha mai avuto nulla da ridire ed il signor Haider, allora, parlava forse in maniera più dura rispetto ad oggi. Inoltre, caro Folena, il presidente degli industriali del Friuli, già editore ed oggi presidente della provincia, da cinquant'anni si chiama Carlo Segre Melsi, e non ha mai cambiato il cognome: questa era una precisazione solo per lei (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Il gruppo di Alleanza nazionale voterà a favore, oltre che naturalmente della mozione del Polo, della mozione a prima firma Pagliarini e della mozione a prima firma Brugger.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

(Votazioni)

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Chiedo ai presentatori delle mozioni Mussi ed altri n. 1-00432, Brugger n. 1-00435, Bertinotti n. 1-00436 e Buttiglione n. 1-00437 se accolgano le proposte di riformulazione formulate dal ministro per le politiche comunitarie.

FABIO MUSSI. Sì, signor Presidente.

SIEGFRIED BRUGGER. Signor Presidente, le accettiamo.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, visto che il Governo ha accolto solo il dispositivo della nostra mozione, ne

chiediamo la votazione per parti separate, nel senso di votare prima la parte motiva e successivamente il dispositivo.

Desideriamo inoltre chiedere la votazione per parti separate, nel medesimo senso, della mozione Buttiglione n. 1-00437.

ROCCO BUTTIGLIONE. Signor Presidente, accettiamo la modifica proposta per il dispositivo, ma insistiamo perché si voti sulla parte motiva della nostra mozione, che condanna ogni forma di totalitarismo, comunista o fascista.

PRESIDENTE. Avverto che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

NICOLA BONO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, noto che vi sono molte schede inserite senza che vi siano i deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, abbiamo già disposto la verifica.

NICOLA BONO. Signor Presidente, ribadisco che vi sono schede inserite senza che vi siano i deputati.

PRESIDENTE. Onorevole Bono, non posso lasciarla continuare, se vi saranno situazioni di irregolarità le segnalerà l'onorevole Selva a nome del suo gruppo.

NICOLA BONO. È compito dei deputati segretari.

PRESIDENTE. Abbiamo già predisposto tutto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Mussi ed altri n. 1-00432, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	346
Astenuti	5
Maggioranza	174
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ...	133

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Pagliarini ed altri n. 1-00433, non accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	345
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	130
Hanno votato no ...	215

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Brugger ed altri n. 1-00435, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	327
Astenuti	20
Maggioranza	164
Hanno votato sì	324
Hanno votato no	3

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Avverto che la Presidenza, valutati i precedenti, ha deciso di ammettere la votazione per parti separate relativamente alle parti motive e al dispositivo della mozione Bertinotti ed altri n. 1-00436, come riformulata.

Avverto, inoltre, che qualora il dispositivo non fosse accolto dall'Assemblea, l'eventuale precedente accoglimento della parte della mozione contenente le motivazioni non avrebbe esito, in quanto tale parte è priva di contenuto impegnativo nei confronti del Governo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motivata della mozione Bertinotti ed altri n. 1-00436, sulla quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	327
Astenuti	16
Maggioranza	164
Hanno votato sì	186
Hanno votato no ...	141

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della mozione Bertinotti ed altri n. 1-00436, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	337
Astenuti	9
Maggioranza	169
Hanno votato sì	200
Hanno votato no ...	137

(La Camera approva – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte motivata della mozione Buttiglione ed altri n. 1-00437.

(Segue la votazione).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, siamo in fase di voto, non posso darle la parola.

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	238
Astenuti	108
Maggioranza	120
Hanno votato sì	11
Hanno votato no ...	227

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte dispositiva della mozione Buttiglione ed altri n. 1-00437, nel testo riformulato, accettata dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	323
Astenuti	19
Maggioranza	162
Hanno votato sì	196
Hanno votato no ...	127

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Si intende pertanto respinta la parte motiva della risoluzione Buttiglione n. 6-00121, di identico contenuto, ed assorbita la parte dispositiva.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Pisanu ed altri n. 1-00438, non accettata dal Governo.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Siamo in fase di votazione, non posso darle la parola (*Commenti del deputato Antonio Pepe*).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	344
Astenuti	4
Maggioranza	173
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 21,08).**

MARIO LUCIO BARRAL. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO LUCIO BARRAL. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta a due interrogazioni da me presentate. La prima è del 10 dicembre 1999 ed è la n. 5-07113; la seconda interrogazione, conseguente alla prima, è del 23 dicembre 1999 ed è la n. 5-07149.

Signor Presidente, vorrei che lei sollecitasse la risposta a tali interrogazioni, in quanto ritengo sia assai importante il loro contenuto. Tre settimane fa, in provincia di Cuneo, è venuto il ministro dei lavori pubblici Bordon, insieme al dottor D'Angiolino, amministratore unico dell'ANAS — sappiamo bene che siamo in campagna elettorale — per la questione, ormai annosa, trattandosi di venti anni, relativa ad un'autostrada che non viene realizzata. Con un intervento indelicato del ministro, l'amministratore unico dell'ANAS è stato messo in una situazione di imbarazzo, per il semplice motivo che le responsabilità della mancata realizzazione di quell'autostrada sono aggravate dal non intervento dell'ANAS.

PRESIDENTE. Onorevole Barral, la prego di non entrare nel merito delle interrogazioni. Abbiamo compreso che lei vuole sollecitare una risposta. La prego, pertanto, di concludere.